

BUONI E CATTIVI

DI STEFANO LORENZETTO

→ Promosso Ludovico Einaudi, che con le sue note riesce a scaldare l'anima anche nell'Artico. Bocciata Maria Elena Boschi: alla prima della Scala è entrata da una porta di servizio per evitare le contestazioni



10

LUDOVICO EINAUDI

Cranio lucido, basettoni bianchi, occhiali spessi e neri, come i maglioncini girocollo diventati una divisa: un uomo austero come le note che escono dal suo pianoforte. Guardate il video in cui il musicista, figlio di un editore e nipote di un capo dello Stato, suona su una piccola porzione di pack vagante nell'Artico e capirete in che modo il ghiaccio scalda l'anima.



5

GIANNA NANNINI

A marzo parte il suo Fenomenale Tour. «Ancora oggi c'è un pregiudizio nei miei confronti, non sono una rassicurante donna tipica italiana», si lamenta. «Quando ho iniziato mi tiravano le lattine... Non è stato facile». Ma dà! Ha 64 anni ed è su piazza da 43. Se non le avessero tirato le lattine, impasterebbe ancora panforte e cantucci nell'azienda dolciaria di famiglia.



8½

CARLO DE BENEDETTI

Intervistato da Aldo Cazzullo del concorrente *Corriere della Sera*, spara bordate sul fondatore della «sua» *Repubblica*, Eugenio Scalfari, e sul duo Mario Calabresi-Tommaso Cerno, direttore e condirettore, salvando solo il restyling del giornale. Viva la schiettezza. (Forse si è ispirato a qualcuno che frequenta un ristorante perché è attratto dai caratteri eleganti del menù).



4

MARIA ELENA BOSCHI

Travolta dalla bufera mediatica sul crac di Banca Etruria, la sottosegretaria decide di presentarsi alla prima della Scala ma entra da una porta di servizio per schivare le contestazioni. Non si fa. Quando si è sicuri del fatto proprio, si affronta la piazza a testa alta passando dall'ingresso principale. In caso contrario, si sta a casa. È la Scala, non un sottoscala.



7

CARLO CALENDÀ

«Non mi candido, perché penso di non saper fare questo lavoro. Ero in Scelta civica, combinando un discreto disastro. Mi piace fare il ministro, è un lavoro di gestione. Ma non devo restare legato all'idea che il mio futuro sia la politica». Il ministro dello Sviluppo economico esordì in tv nel ruolo dello scolaro Enrico Bottini in *Cuore*. Dimostra di averne ancora uno.



3

ALESSANDRO GASSMANN

Va nel salotto televisivo di Fabio Fazio a lamentarsi d'aver avuto «un padre ingombrante», con il quale non ha chiuso i conti neppure ora che è morto. Non una parola affettuosa. Il tutto per lanciare *Il premio*, film esangue e noioso, pervaso di volgarità. Volendo distinguersi dal genitore, si è aggiunto una «n» al cognome. Dovrebbero toglierlo tutto intero. Per indegnità.



6+

PAUL AUSTER

Nel suo nuovo romanzo 4321 (Einaudi), lo scrittore, poeta, saggista (ma anche regista, sceneggiatore e attore) di origini statunitensi scrive una dura verità: «Se dopo i sessant'anni ti svegli senza avere neanche un dolorino può voler dire solo una cosa: che sei morto». Dipenderà dal fatto che ha superato i settanta. Con questo stoicismo arriverà vivo oltre i novanta.



2-

DENIS VERDINI

Ha creato Ala (di pollo?), dopo aver escogitato il patto del Nazareno e oscillato fra Silvio Berlusconi e Matteo Renzi. Ma pare deciso a non ricandidarsi alle prossime elezioni. Ora il leader toscano è «concentrato su se stesso e sulle cose di famiglia», annotano i giornali. Sai che novità. Ha fatto carne di porco della politica. Da un ex macellaio c'era da aspettarselo.